

Milo Manara nasce a Luson, in provincia di Bolzano, il 12 settembre 1945. Seguendo le sue inclinazioni naturali, si diploma in un liceo artistico privato. Si trasferisce a Verona dove inizia a lavorare come assistente del noto scultore spagnolo Miguel Ortiz Berrocal e, nello stesso periodo, si iscrive alla Facoltà di Architettura a Venezia. Grazie alla moglie francese del pittore, che porta con sé da Parigi le ultime novità della *bande dessinée*, come i volumi della *Barbarella* di Forest o di *Jodelle* e *Pravda* di Guy Peellaert, Manara scopre il Fumetto, di cui non era mai stato, durante l'infanzia o l'adolescenza, un appassionato, anche a causa delle proibizioni materne. Ciò che lo affascina è il carattere di produzione in serie del medium, che lo discosta dall'unicità dell'opera d'arte pittorica per apparentarlo molto di più alla letteratura, anche come fruibilità del pubblico di massa. Manara vede nel fumetto la possibilità di costruire un proprio ruolo nella società, decide pertanto di provare a cimentarsi con questo linguaggio.

Sul finire degli anni '60 a Milano inizia a muovere i primi passi nell'editoria a fumetti, conosce Mario Gomboli, che gli presenterà l'editore Furio Viano, il quale farà debuttare Manara come autore di storie erotico-poliziesche sulla collana "Genius". Nato in prima battuta come un fotoromanzo, *Genius* (giustiziere mascherato creato sulla scia di *Diabolik*) si trasforma in fumetto a partire dall'episodio "Il morso della lupa", che debutterà nelle edicole il 15 settembre del 1969, proprio con i disegni di Milo Manara.

Lascia poi gli studi universitari e assieme a Silverio Pisu, con cui aveva fondato la rivista satirica *Telerompo*, Manara dà vita a due opere significative per la sua maturazione: *Lo Scimmiotto* e *Alessio, il borghese rivoluzionario*, che segnano il suo debutto nel fumetto d'autore.

Nel 1978 crea il suo primo personaggio di successo e ne sceneggia, per la prima volta, anche la storia, *HP e Giuseppe Bergman*, dove "HP" è un chiaro riferimento al suo maestro e mentore Hugo Pratt, trasformato in uno dei protagonisti del racconto.

Tra la fine del decennio e i primi anni Ottanta crea, su commissione della rivista *Playmen, Il Gioco*, storia ad alta densità erotica che dà un successo a livello mondiale, straordinario e inatteso, a Manara. Da questo momento in poi la carriera di Manara vira decisamente verso una produzione erotica.

Di questo periodo è anche il primo di due lavori su testi di Hugo Pratt, per il quale disegna due storie fondamentali per la sua carriera e per il fumetto d'avventura italiano: *Tutto ricominciò con un'estate indiana*, pubblicata a puntate dalla rivista *Corto Maltese* dal 1983 al 1985, seguita da *El Gaucho*, pubblicata da *Il Grifo* dal 1991 al 1995.

Nel 1981 esce un'altra storia importante per Manara, questa volta di ambientazione western, pubblicata ancora in Francia dalla rivista *Pilote: L'uomo di carta*. La storia è scritta e sceneggiata da Manara. Subito dopo crea Miele, forse il suo personaggio femminile più famoso, protagonista dei volumi *Il profumo dell'invisibile* e di sei storie brevi intitolate *Candid Camera*.

Nel 1987 inizia la collaborazione con Federico Fellini, grazie a Vincenzo Mollica che li fa materialmente conoscere qualche tempo prima. In seguito al loro incontro, Fellini gli chiede le illustrazioni per una sceneggiatura che pubblica sul *Corriere della Sera*. Da qui Manara, trasforma il testo di Fellini in uno straordinario fumetto, *Viaggio a Tulum*, apparso su *Corto Maltese*. Il rapporto tra i due si consolida: Fellini riprende uno dei suoi progetti più personali e insieme danno vita a *Il viaggio di G. Mastorna detto Fernet*, pubblicato da *Il Grifo*, rivista diretta dallo stesso Vincenzo Mollica.

All'inizio degli anni Novanta illustra *Fantasex*, raccolta di racconti di erotismo e fantascienza, cui fa seguito la trasposizione fumettistica di tre classici della letteratura: *Gulliveriana*, *Kamasutra* e *L'asino d'oro*. Il decennio si chiude con il ritorno di Giuseppe Bergman con quella che si può considerare una delle sue storie più belle, *A riveder le stelle – Le avventure metropolitane di*

*Giuseppe Bergman*, riflessione sull'arte all'inizio del nuovo millennio, attraverso il ricordo di tre grandi amici scomparsi: Andrea Pazienza, Federico Fellini, Hugo Pratt.

Dopo tante pubblicazioni in Francia è la volta degli Stati Uniti; grazie ad una collaborazione con la DC Comics, per la sua etichetta più autoriale Vertigo, Manara realizza la storia di *Desiderio*, inclusa nel volume *Sandman – Notti Eterne* di Neil Gaiman. Qualche anno dopo, anche la Marvel Comics commissiona un lavoro a Manara: in coppia con Chris Claremont, nasce una storia degli *X-Men*, *X-Men: Ragazze in fuga*.

Su testi del poliedrico autore cileno Alejandro Jodorowsky disegna poi un fumetto sull'influente e turbolenta casata dei Borgia, in quattro puntate, tra il 2004 e il 2010.

Nel 2015 pubblica per Panini Comics il primo volume di un progetto fortemente ambizioso legato alla figura del Caravaggio intitolato *La tavolozza e la spada*. La seconda parte dell'opera, *La Grazia*, uscita nel 2019 sempre per Panini Comics, conclude le avventure del grande Michelangelo Merisi.